

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Giovedì 27 Luglio 1876

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

IL PERSONALE DEI MODERATI

Disposti a sostenere il Ministero nell'attuazione del Programma da esso sviluppato alla Camera dei Deputati, pronti a lodarlo dappertutto ove sia giusto ed onesto, noi non intendiamo punto di rinunciare alla nostra indipendenza ed alla libertà dei nostri giudizi, per quanta stima professiamo verso gli illustri uomini che compongono il Ministero, per quanto vecchia amicizia ad alcuno di essi ci leghi.

Perciò abbiamo censurato senza riserve qualche atto del Ministero, ed oggi dobbiamo esporre francamente un nostro concetto.

Forse questa franchezza di linguaggio giungerà poco gradita a chi è uso di trovare tutto bello e lodevole in qualsiasi opera ministeriale; forse si dirà che noi non abbiamo autorità sufficiente per farci ascoltare in alto, ma non monta.

Noi faremo sempre il nostro dovere — e con questo siamo sicuri di essere i fedeli interpreti di tutta la democrazia Veneta, la cui azione non può venir trascurata da quel Ministero che giustamente è intitolato riparatore dalla pubblica coscienza.

Or bene la democrazia Veneta è unanime nel ritenere che la condotta del Ministero Depretis dal 18 marzo in poi sia stata troppo timida, troppo fiacca, troppo incerta.

Tutto il cambiamento da noi sentito fino ad ora si fu la nomina di due Prefetti nuovi, quello di Venezia e quello di Padova, e il trasloco dei Prefetti di Rovigo, Verona e Belluno.

Ma Udine continua a rimanere con grande dispiacere della democrazia influentissima di quella provincia nelle mani di un Prefetto, purissimo consorte, che lavora per il partito caduto con uno zelo ammirabile;

Ma Treviso continua ad essere amministrato da un Prefetto che tutta la cittadinanza ritiene più opportuno altrove.

Il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello fu è vero senza gravi ragioni traslocato, ma tutto il personale rimanente delle Procure nei Tribunali è rimasto identico.

Identico è rimasto il personale di tutte la Prefetture, costituito di nemici dichiarati della Sinistra;

Identico il personale dei Carabinieri compromesso nelle elezioni passate, a favore dei Consorti;

Identico il personale delle Questure e delle Intendenze di Finanza;

Fermi rimasero al posto tutti i Sindaci nominati dai Consorti, con costante esclusione di ogni elemento indipendente.

Diguisachè oggi ancora non solo tutto il personale amministrativo continua ad essere nelle mani della Destra, ma essa se ne vale più di prima imperocchè oggi non ha più la responsabilità del governo.

Da questa debolezza del Governo di Si-

nistra ne viene che le condizioni del partito progressista di fronte al partito moderato sono piuttosto peggiorate che migliorate.

Da questo consegue che se dovremo sostenere la lotta nelle elezioni politiche col nemico nel cuore, nelle Prefetture, nei Commissariati, nei Sindaci, nei Procuratori del Re, nei Carabinieri, tanto valeva, anzi era meglio, lasciare al Governo il Ministero Minghetti.

Taluno crede che il Ministero sicuro della Maggioranza Meridionale, per oggi e per l'avvenire, poco si curi del trionfo nel Settentrione.

Anzi si aggiunge che la indipendenza, il coraggio, e la svegliatezza dei progressisti settentrionali sieno titoli sfavorevoli di fronte a qualche Ministro.

Ma noi riteniamo queste accuse come prete calunnie, mentre il Ministero ben sa che esso non durerà saldo e forte al Governo Italiano fino a chè non sia appoggiato da un forte contingente di Lombardi, di Veneti, e di Piemontesi.

E il Ministero sa anche che allorquando le provincie settentrionali potessero credersi vittime di coalizzazioni regionali, esso che in queste Regioni non ha altro appoggio sincero fuori dei progressisti, determinerebbe questi, sua unica forza, ad abbandonarlo ed a combatterlo, siccome peggiore dei Ministri caduti.

Determinerebbe cioè la costituzione di un partito Lombardo-Veneto-Piemontese radicale, che troverebbe numerose aderenze e simpatie nelle provincie Meridionali e potrebbe un giorno, fra non molto, far amaramente pentire il Gabinetto della sua attuale fiacchezza.

Il Ministero infine sa che nel Lombardo e nel Veneto, e lo deve aver appreso nelle ultime elezioni, il partito progressista dove perde è minoranza imponente, dove vince è maggioranza schiacciante, ed ha vinto quest'anno a Vicenza, a Udine, a Rovigo, ha perduto solo a Padova ed a Venezia con minoranze rispettabili — e non si è battuto od ha parzialmente vinto a Verona, a Belluno, a Treviso.

Se adunque il Ministero si decide a nominare nei posti principali uomini di sua fiducia, a cacciare dalle pubbliche amministrazioni gli agenti elettorali dei moderati, a destituire i Sindaci ignoranti o galoppini, eletti dai Prefetti caduti, la Regione nostra gli darà un contingente fortissimo tra i più fanatici partigiani, di voti favorevoli d'un valore e d'una qualità incontestabile; se invece il Ministero continuerà come finora a lasciarsi nelle mani dei Consorti, noi perderemo forse la prossima battaglia; ma il Ministero non avrà a goderne, sia perchè vinceranno i suoi implacabili nemici, sia perchè avrà deciso col suo contegno tutti i progressisti del Veneto a non trovare speranze di salute che nell'abbattere quel Ministero stesso che essi hanno cercato di sostenere con tante cure, con tante fatiche, con tanti sacrifici.

Uomo avisato è mezzo salvato.

Sono dementi!

I giornali moderati si sono passata la parola d'ordine partita, non v'ha dubbio, dal triumvirato Sella, Minghetti e Spaventa, colla quale si è loro imposto di calunniare, di deridere, di oltraggiare gli uomini della Sinistra.

Il linguaggio della *Gazzetta d'Italia*, ripudiato fino a ieri dei più delicati fra gli organi della consorte, oggi è divenuto il linguaggio della stampa tutta moderata.

L'*Arena* di Verona aveva l'altro ieri un articolo intitolato *Zanardeliade*, nel quale l'illustre uomo, che tanto ha operato e patito pel suo paese, veniva trattato come un facchino, o come un aggressore.

Le arti più basse e più volgari sono poste in moto dalla stampa moderata pur di screditare agli occhi della Nazione gli uomini che il voto della Camera, il desiderio della maggioranza del paese e il volere del capo dello Stato hanno chiamato al potere.

Superando la nausea che si prova nell'accostarsi ad una cloaca, noi abbiamo avuto il sovraumano coraggio di leggere un articolo della *Venezia*.

Preghiamo i nostri lettori a turarsi il naso, come facciamo noi, se non vogliono sentirsi rivoltare lo stomaco.

Il gabinetto attuale, secondo la *Venezia*, è una associazione di malfattori. I ministri sono demolori di ogni ordine e d'ogni morale; l'Italia è caduta nelle zanne di una fazione che ha carpito il potere, onde abusarne colla più impudente ignoranza, colla più sfacciata violenza, colla più cinica immoralità... per minare costantemente la monarchia e la patria, per introdurre in ogni ramo di pubblico servizio dei pretoriani politici, per ottenere la divisione d'Italia. Il ministero, continua quel giornale, è oggi l'insegna del governo dei rompocolli. — Il guasto che farà ogni 24 ore ch'ei dura, un tal ministero, alla patria, lo vedremo e lo sentiremo tutti fra sei mesi, fra un anno al più....

Forse che basta? Oibò! I ministri sono gli avvoltoi della patria, e sotto loro si demolisce tutto, si demoralizza tutto, e la monarchia e l'Italia camminano sull'orlo d'un immane abisso.

Lo stile, scapigliato, convulso, in maniche di camicia, dice eloquentemente qual genere di salvatori, e quali patrioti sieno questi moderati, avidi di potere e perciò disperati e frementi che il 18 marzo li abbia sbalzati dall'albero della cuccagna.

Oh! noi siamo preparati a ben altro!

La lotta è appena al suo inizio, né la disperazione ha ancora invaso i consorti.

Ma chi può prevedere la massa di fango che vomiteranno gli organi consorteschi, fra breve, quando il Ministero di Sinistra possederà alla Camera una sincera e forte maggioranza e il Senato, rinforzato di nuovi e liberali elementi, non si presterà più ad essere l'arena delle loro diatribe o delle loro passioni partigiane?

Ah! noi siamo preparati a ben altro ancora!

Noi aspettiamo un uragano di ingiurie, di calunnie, di accuse quali fino ad ora non abbiamo udito, e tutto questo espresso nel linguaggio decente e calmo dei Cassagnac e dei Père Duchésne.

Si domanderà: ciò è un bene od un male?

La morale, davanti a tale spettacolo, si vela il volto; la politica invece, che deve guardare

imperterrita a tutte le sozzure, è obbligata a riconoscere che tali fenomeni sono indizi sicuri dell'agonia di un partito.

Il partito moderato, morto politicamente, il 18 marzo, si uccide oggi moralmente.

Si confronti il linguaggio degli organi moderati in genere, collo stile semplice, pacato, dignitoso del manifesto democratico che più sotto pubblichiamo e poi si dica quale partito abbia diritto alla conquista dell'avvenire.

I radicali e le prossime elezioni

Leggiamo nell'*Eco del Parlamento* una circolare firmata da varii cittadini, fra i quali scorgiamo i nomi di Carducci, Filopanti, Pais, Venturini, Fortis ed altri appartenenti al partito repubblicano.

È questo a giudizio dell'*Eco* un atto il quale risponde all'appello fatto nel banchetto di Reggio dall'onor. Bertani e inizia, se abbiamo bene compreso gli intendimenti dei firmatari, una nuova era per i democratici radicali.

Ecco la circolare:

Egregio Signore,
Il voto del 18 marzo, recando il potere dello Stato nelle mani della Sinistra parlamentare, ha modificato la condizione dei partiti e l'indirizzo politico del Governo.

Dinanzi a questo nuovo esperimento delle istituzioni e dei partiti costituzionali il partito repubblicano non può rimanere indifferente e inerte.

Finchè una lunga sequela d'illegalità ed arbitrii senza nome e misura rese vane le poche garantigie concesse dallo Statuto; finchè i principii direttivi del governo s'informarono unicamente a uno spirito gretto di conservazione, tendente a impedire ogni progressivo svolgimento delle istituzioni, ai repubblicani rimase preclusa ogni via legale; l'astensione, più che un dovere, fu una necessità.

Ora per altro che le idee di governo i principii politici e la vita passata degli uomini che reggono il paese sono tali da indurre la speranza che le franchigie costituzionali saranno lealmente rispettate, sinceramente praticate, e con opportune riforme tratte a intendimenti di maggiore libertà, dovere e interesse consigliano lo scendere a combattere nel campo legale.

Un partito che intenda a trasformare, col sentimento della nazione, le istituzioni dello Stato, non può né deve, quando non gli è vietato di esplicitare i suoi principii e la sua attività, segregarsi dalla vita effettiva del paese, rinunciando a valersi dei mezzi che le leggi consentono per render comuni alla nazione le idee e le aspirazioni per le quali combatte.

Per il partito repubblicano poi il prender parte alla vita effettiva del paese vuol dire recare nella lotta legale dei partiti politici un elemento di schietto progresso, e trarne elementi d'influenza e vigore.

D'altro lato, nelle presenti contingenze del paese, se la parte repubblicana rimanesse estranea alle lotte parlamentari, la parte progressista, lasciata di fronte alla sola opposizione di destra ispirata a tendenze di regresso, sarebbe necessariamente costretta a procedere timida e lenta nella via delle promesse riforme.

Ma come costituire un partito democratico-radical? Quali i principii?

La democrazia ha varie scuole, ognuna intendimenti e aspirazioni proprie. Qualcuna

ancora, per non disconoscendo la utilità e la giustizia di una radicale riforma delle istituzioni, non è del tutto convinta della opportunità di provocarla oggi.

Ma tutte le varie scuole consentono in un comune principio: la sovranità nazionale unica fonte di diritto, unica sorgente di autorità. Nessuna vorrebbe nell'ordine dei fatti, porre monarchia o repubblica al di sopra della volontà nazionale.

« Un nuovo ordine di cose, scriveva Giuseppe Mazzini, stabilito colla violenza è sempre tirannico quand'anche è migliore del vecchio. »

Ma la sovranità nazionale non è ove non sono istituzioni liberamente discusse e deliberate dai rappresentanti della Nazione, ove la coscienza nazionale non si manifesta col suffragio di tutti.

Ora la legge, che oggi regola il voto è legge di privilegio, che ripone la sovranità nazionale nella volontà dei pochi: e la legge fondamentale dello stato è concessione largita in tempi eccezionali, e colla promessa solenne della revisione e sanzione popolare, dal principe a una parte di popolo, che minaccioso chiedeva, accettata dall'intera Nazione come segno di unione per le battaglie contro lo straniero.

La parte democratica entra quindi a combattere nel campo legale col suo programma, che è: *Suffragio universale e Costituente*.

Suffragio universale circondato di quelle norme e guarentigie, che assicurino da un lato la libera e sincera manifestazione della volontà nazionale, e dall'altro la rappresentanza delle minoranze.

Costituente, che conformi il patto nazionale alle esigenze della vita civile del paese, alle necessità sociali dell'età nostra, alle tradizioni, al genio del popolo italiano.

Quanti sono democratici in Italia, qualunque siano le loro aspirazioni, possono consentire in questo programma.

È con questi intendimenti che i sottoscritti si propongono di costituire una *Associazione democratica*, la quale soprattutto abbia scopo elettorale.

Se voi, egregio signore, consentite in questi principii, vogliate apporre la vostra firma alla unita scheda e rinviarla al prof. Carlo Gemelli — Via Zamboni n. 2588.

Baratelli Giuseppe — Benati Giuseppe — Buriani Filippo — Carducci Giosuè — Filopanti Quirico — Fornioni Tullio — Fortis Alessandro — Gaiba Giovanni — Gemelli Carlo — Golinelli Enrico — Lipparini Davide — Mattioli Giuseppe Camillo — Mattioli Lodovico — Pais Francesco — Pallotti Alberto — Perdica Enrico — Piazza Pietro — Poggioli Ercole — Resta Antonio — Rossi Domenico di Giovanni — Rossi Rodolfo — Salvigni Pellegrino — Tanara Sebastiano — Venturini Aristide.

NOTERELLE

Curiosi fenomeni di memoria... mancata. Il *Giornale di Padova* che registra con grande compiacenza le più piccole votazioni dei comunelli della provincia di Padova, che

129) **Appendice**

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Era di mia madre, e quando il cameriere fu uscito l'aprii e lessi:

Caro Clemente.

« Ho ricevuto con vero piacere la vostra lettera nella quale mi annunciate il vostro arrivo a Winchester senza accidenti, e dico con vero piacere perchè quando mi siete lontano la mia fantasia mi pinge ogni sorta di disgrazie possibili ed impossibili.

« Ieri mattina fui molto sorpresa al ricevere Margherita che venne a farmi una visita. La ricevei da prima con molta freddezza perchè quantunque non mi abbiate detto il motivo della vostra freddezza immagino che il torto sarà suo e non vostro. Pensai dunque che la sua visita fosse importuna, e le lasciai apertamente conoscere che i miei sentimenti a suo riguardo non erano più quelli di una volta.

ritorna con tanto amore sull'esito splendido delle elezioni moderate-clericali di Venezia... non trova nella sua Carta geografica elettorale nè Rovigo, nè Udine.

Rovigo dove la lista democratica è passata per intero al Consiglio Comunale, lasciando a terra l'ex Segretario Generale del Macinato, on. Casalini; — Udine, dove l'avv. Paolo Billia, ex deputato di Sinistra, vice-presidente della *Associazione Democratica Friulana* è riuscito Consigliere Provinciale contro il Keckler, uno dei trentasei banchettanti di Minghetti.

Singularità di carte geografiche.

Curiosi confronti!

A Brescia l'on. Zanardelli assiste ad un banchetto di 400 coperti e pronuncia un magnifico discorso che chiama l'attenzione di tutta Italia.

A Udine l'ex ministro Minghetti parla a trentasei persone, raccimolate dopo una faticosa peregrinazione nella Provincia.

Oh, Veneto, Veneto, tu cominci a ciurlarmi nel manico!

Quel discorso davanti a trentasei persone deve essere riuscito commovente!

Piangevauo tutti; il sig. Keckler, appena allora sbalottato consigliere provinciale, e l'onorevole Giacomelli Giuseppe, appena reduce dal suo collegio di Tolmezzo dove senti i primi soffi della prossima burrasca elettorale.

Piangeva perfino l'on. Minghetti che fiutato il vento non vuol saperne di elezioni generali.

Gran Dio, gran Dio, togli da me l'amaro calice, esclamava ciascun commensale; imperocchè molti nostri amici sono minacciati della sorte dell'on. Keckler.

Ma ecco una ragione di più per straziarsi in lagrime amare.

Il *Giornale di Padova*, come il *Giornale di Udine*, fra due mesi, non più ufficiali, liberi dal peso di dieci mila lire di rendita guadagnate senza fatica, sentono tutto il dolore della situazione e lo trasfondono nei loro articoli.

Poveri giornali ex ufficiali!

Ieri avevate dieci mila lire di rendita, ottenute cogli annunci elargitivi senza appalto dagli amici moderati.

Oggi l'infame Sinistra vi ha privati del lauto guadagno.

E non dovete maledirla?

Dieci mille lire perdute — e gli abbonati ufficiali in fumo! Tutti i Comuni, tutti i sindaci, i commissari, gli ispettori scolastici, per ragione d'ufficio associati al giornale ufficiale non hanno più ragione di aggravare il bilancio d'una spesa divenuta inutile!

Oltre gli annunci, addio associati!

Il dolore e l'ira e il furore e la meraviglia meritano pure un po' di compatimento... Ancora qualche mese, qualche anno tutt'al più... e forse la provincia di Padova non avrà più

Ma quando vidi il cambiamento operato in quella disgraziata giovinetta, il mio cuore si addolcì e finii per parlare amorevolmente.

Oh, mio Dio, come è cangiata, Clemente mio! E non solo la sua fisionomia, ma anche i suoi modi sono ben diversi da quelli di un tempo. Pareva in preda a una inquietudine nervosa che mi fece molta compassione: le sue labbra tremavano nel parlarmi, e pareva che non potesse trovar le parole. Desidera di vedervi, e quando le dissi che eravate assente mi è parsa disperata, ma dopo che mi ebbe volte molte domande, e che gli obbi detto che eravate a Winchester si alzò in piedi e cominciò a tremare a verga a verga.

Tirai il cordone del campanello e le feci portare un po' di vino che non rifiutò, e parve le facesse bene. Spero, le dissi che un sorso di vino vi rinforzerà. Oh! rispose, sono tanto debole! tanto debole, e avrei bisogno di tutte le mie forze! La pregai di rimanere e di riposarsi un poco, ma non volle accettare il mio consiglio: mi disse che le occorreva di partire per Londra e di dimorarvi per qualche tempo, e mi fu impossibile trattenerla: mi prese la mano la baciò e fuggì via prima che io potessi pronunciare una sola parola. Oh come è mutata la povera Margherita! una

il suo organo sapiente e calmo di pubblicità e resterà preda dei demagoghi!

Sinistra infame!

Fortuna che una speranza non si perde mai. Un giorno o l'altro sentiremo l'annuncio che i poveri giornali ex ufficiali, per evitare la mancanza di respiro, hanno dato un abbraccio agli avversari, così da confondersi in un corpo e in un'anima sola con essi!

Non lo credete?

Se ne son viste tante a questo mondo, che il *Bacchiglione* non ha ancora abbandonato l'idea di abbracciare teneramente un giorno il buon *Giornale di Padova* come ha abbracciato già tempo il *Corriere Veneto*. Combinazioni della vita!

Sinistra infame!

Il Bacchiglione

L'aspettazione del Paese

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 24 luglio.

Ho sempre detto e ripetuto che il più pericoloso nemico dell'attuale ministero sarebbe stata la troppo grande aspettazione che il paese aveva di lui. Oramai i moderati si resero impossibili, onde non erano e non sono temibili neanche per la centesima parte di siffatta aspettazione.

Le maggioranze sogliono spesso attribuire ai governi una potenza meravigliosa ed anzi magica addirittura tanto da ritenere che abbiano perfino la facoltà di mutare in ventiquattr'ore la natura degli uomini e l'aspetto delle cose.

In Italia questo fenomeno accade più facilmente o con maggiore estensione che in molti altri paesi poichè fummo abituati a non poter muovere un passo da noi medesimi e ad attendere ogni cosa dall'alto.

Quantunque però io circoscriva in un campo ristretto e ragionevole quella potenza del governo che altri crede senza limiti, non posso a meno di dire come l'attuale ministero in questi tre mesi e mezzo di tempo avrebbe potuto e dovuto fare qualche cosa di più di quanto fece.

Che non abbia proprio fatto nulla, come taluno afferma, non lo si può consciamente sostenere.

Avrebbe dovuto fare di più!

Una delle principali e forse la principale causa della caduta dei moderati furono i balzelli enormi ed il modo inconsulto della loro riscossione.

Fra le innumerevoli tasse che pagano i contribuenti italiani, nessuna è così cordialmente odiata come quella sulla ricchezza mobile e sul macinato. La riscossione di ambedue fu resa perfino inumana col mezzo di Regolamenti, di decreti, di circolari e disposizioni di ogni natura emanate dai diversi ministri. Fu un vero delirio di fiscalità. Non lo si può definire altrimenti.

Or bene, il ministero ha la facoltà di abolire tutte queste disposizioni.

Perchè non lo fece?

idea terribile mi assedia sempre, temo che sia pazza.

Il resto della lettera parlava di cose di famiglia, ma io non presi interesse che a quanto mia madre mi raccontava di Margherita: capii la sua agitazione sentendo del mio viaggio a Winchester, giacchè sapeva bene quale motivo mi spingesse. Allora capii che la figura vista a Winchester non era un fantasma della mia immaginazione, ma proprio Margherita, la donna che io amava, la quale mi aveva seguito colla speranza di mettersi fra suo padre e il castigo che lo minacciava, ed era Margherita che io aveva veduto vicino alla buca delle lettere e nel boschetto.

Povera Margherita!

Il signor Carter rientrò mentre io pensava anche alla lettera di mia madre.

— Eccomi pronto — disse egli volete pagare la lista? Penso che vorrete accompagnarvi e verrete meco a Mandeslen Abbey?

— No — gli risposi — non voglio più aver parte in questa faccenda, fate il vostro dovere, signor Carter, e avrete la ricompensa che vi ho promesso. Se veramente Wilmot ha assassinato il suo antico padrone deve subire la pena di tanto delitto, io non posso, nè voglio proteggerlo, ma è padre della donna

Vi ha di più.

Il ministero promise di farlo.

Perchè non mantenere la data parola?

Avrebbe almeno l'attenuante di dire che la questione deve esser studiata!

Tutti sanno come lo sia già stata da una apposita Commissione.

Se dunque è vero che il paese attendeva dal ministero più di quanto esso potesse dare, è vero altresì ed è verissimo che il ministero medesimo non diede quanto si aveva, non solo il diritto ma la ragione, di attendere da lui.

Sembra oramai noto che in autunno avremo le elezioni generali.

I primi elementi della politica insegnano all'on. De Pretis di non lasciar passare l'estate senza abolire le disposizioni più odiose riflettenti l'esazione della ricchezza mobile e del macinato.

Corriere del Veneto

Treviso. — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* del 25:

Passava per Treviso stamattina col convoglio delle 7, l'illustre Sindaco di Firenze l'on. Peruzzi diretto con la sua signora alla Valle d'Ampezzo dove si fermerà qualche tempo per visitare quei luoghi *en touriste*.

Belluno. — L'on. Manfrin nel suo viaggio fra gli elettori del Collegio di Cadore ha beneficiato con somme cospicue molte Società, quali per esempio la *educativa* di Pieve, la *Congregazione di Carità* di Longarone, una *Società di Auronzò* e qualche altra.

Cronaca Padovana

Istituto tecnico. — Pubblichiamo di buon grado quanto ci viene riferito da persona informatissima e degnissima di fede riguardo all'istituto tecnico, affinché chi deve provvedere quanto prima a ciò che eccita i giusti lamenti.

« V'hanno in questo istituto certi mali che sebbene siano poca cosa rispetto al gran bene, che i continui miglioramenti hanno prodotto, non sono per questo trascurabili.

L'istituto possiede una biblioteca, e sarebbe naturalissimo che gli studenti dovessero goderne i vantaggi, ma no signori; essi non hanno modo di poter avere nessuno dei libri contenuti nell'inaccessibile biblioteca e che servono.... di pasto ai topi.

L'istituto dispone di una certa somma che dovrebbe impiegarsi in viaggi d'istruzione; se ed in qual modo si spesero quei denari negli anni scorsi non ci è dato conoscere; a noi basta segnalare il fatto che i viaggi che sarebbero tanto utili non si fecero se non quest'anno; ma solo dagli studenti di agronomia.

Il corpo insegnante è ottimo nel suo complesso, solo dobbiamo richiamare la vigilanza della superiorità sul sig. professore E. De R. il quale, se è fortuito di sufficiente dottrina, ha tanti e così enormi difetti da non poter esser tollerato in un pubblico Istituto di tanta importanza. Il suddetto sig. professore è un

che amo e non devo io stesso condurlo al patibolo.

Il signor Carter si fece serio, e rispose:

— Avete ragione ed ora mi ricordo... sì... avete ragione, ma che volete? Questa faccenda mi ha talmente trascinato che ho dimenticato la parte che voi ci avete... ma in fin del conto più di una donna onesta ha avuto un padre colpevole, e...

Lo interruppi con un gesto, e poi dissi:

— Nulla potrà mai diminuire in me la stima per la signora Wilmot: questo è un punto indiscutibile.

Aprii la borsa e diedi all'agente il danaro necessario augurandogli una buona notte.

Quando fu partito uscii; non pioveva più e la luna splendeva nel cielo senza nuvole. Oh quale accoglienza avrei fatto a Margherita se per caso mi si fosse presentata agli occhi! il mio spirito era pieno di lei, e percorreva le strade silenziose sperando d'incontrarla ad ogni cantonata; ma i miei desideri non furono soddisfatti; e me ne tornai solo e pensoso alla locanda a scrivere il risultato delle mie indagini.

(Continua).

po' troppo dedito a Bacco e ci consta aver egli più volte offerto di sé sulla pubblica via uno dei più ributtanti spettacoli. Nè questo è tutto; il signor D. R. è affezionato al denaro con sì gran trasporto da degradarne la Compagnia delle Indie; all'amore dei tanto seducenti *Cavourini* sacrifica il suo decoro ed ogni nobile sentimento specialmente quello della giustizia. Egli vorrebbe obbligare i giovani a ricevere da lui private lezioni (che costano un occhio della testa) e chi non gli porta il suo poco spontaneo obolo è trattato con modi affatto contrari al Galateo.

Tali fatti, di cui tacciamo per questa volta le prove, producono già da molto tempo l'indignazione della scolarerchia e ci sorprende come dopo tanti reclami coloro che sono preposti al buon andamento di questo istituto non abbiano già provveduto.

Energia ci vuole!

Occhio ai lumi! — Domenica ad otto ore si rompeva improvvisamente un lume a petrolio nell'osteria alla Speranza fuori di Porta Codalunga, ed il liquido infiammato si riversava sopra una signora, che si credette senz'altro sepolta sotto la lava di un vulcano, e diede in urla di spavento. Ma fortunatamente la paura non le tolse affatto le potenze mentali, e la povera signora ebbe il provvido pensiero di gettare lo sciallo che ardeva tutto, e fu salva.

Martedì a sera in una casa in via dei Servi fummo spettatori di un caso consimile; senonché il liquido infiammato si riversò invece sul cappellino d'un fanciullo di sette anni. Il bambino rideva, e si tolse tranquillamente il cappellino di capo; ma la sua mamma svenne senz'altro, e le persone tutte presenti al caso gridarono a squarciagola.

Occhio ai lumi! Col petrolio — anche lasciando da parte i casi in cui si versa per questioni sociali — non si scherza!

Esami ginnasiali. — Riceviamo il seguente viglietto:

Il tema dal latino in italiano dato agli scolari di IV classe ginnasiale è un tema assolutamente impossibile, punto acconcio all'età ed alle cognizioni degli scolari di IV, tale che darebbe a fare anche a noi filologi. Ti prego di mettere due parole nella tua cronaca per vedere se a forza di battere e battere pubblicamente certi signori volessero mettere la testa a partito. Povera pubblica istruzione! Circa alla verità di quanto ti scrivo rispondi sempre io — Bondi. S.

Ci scrivono una delle solite tirate contro le cure paterne del nostro Municipio, che non a tutti sembrano tanto paterne. Questa volta richiamano la nostra attenzione e quella dell'Ufficio Edile sui due passatizii, che mettono, uno dall'Ufficio della Posta allo spaccio dei tabacchi, e l'altro dallo spaccio alla Piazzetta Pedrocchi. Entrambi allorché piove, anche poco, diventano letto di un torrentello con non lieve pregiudizio dei graziosi stivalini e spesso perfino dei provocanti polpacci delle signore che passano di là. E tutto ciò perché alla Piazzetta Pedrocchi manca uno scolo. Lo scrivente crede che se al secondo dei due passatizii si applicasse una bochetta a tre fori con sottoposto tombinetto di scolo comunicante coll'aquedotto principale della strada si riparerrebbe all'inconveniente.

SENATO DEL REGNO

Depretis ringrazia il Senato del suo numeroso concorso. Il Ministero desidera l'appoggio e la fiducia del Senato. Possono presentarsi occasioni nelle quali questa fiducia sia principalissima forza del governo.

Depretis dichiara che il Ministero non ebbe mai, né poteva avere la più lontana ombra nel pensiero d'esercitare una pressione sopra l'altissimo consesso, sopra il primo corpo dello Stato. Fanno parte del Senato i principi della gloriosa dinastia che condusse l'Italia in questa eterna città.

Il governo prega il Senato di non preoccuparsi di alcuna questione secondaria, ma di preoccuparsi unicamente del prestigio dell'istituzione. *(Segni d'approvazione)*

Procedesi al rinnovamento dello scrutinio segreto sopra il progetto dei Puntì franchi.

Risultato della votazione, presenti 216; favorevoli 114 voti, contrari 102.

Il senato approva.

Il dispaccio della *Stefani* è troppo eloquente perchè esso abbia bisogno di alcun commento.

La macchina montata dai consorti è scopiata sul loro capo.

Il Senato, nominato dal Re, ha dato un voto di fiducia al Ministero Depretis, malgrado le arti gesuitiche dei suoi avversari.

Il Ministero di Sinistra ha dunque per sé la Camera, il Senato e dietro a questi la grande maggioranza del paese.

Recentissimo

LA GUERRA

Dal Secolo:

Vienna, 25. — Lo stato maggiore serbo decise che Cernajeff abbandonò le posizioni di Ak-palanca e di Babina-glana, giudicate insostenibili.

Un telegramma di Bruk dice che malgrado il colloquio di Reichstadt conviene prepararsi ad un intervento armato.

— Telegrammi del *Gaulois* affermano che i Serbi ebbero importanti successi in questi ultimi giorni.

Gli armamenti della Russia cagionano inquietudini.

Dalla *Gazzetta Piemontese*:

Belgrado, 25. — Furono chiamate le ultime riserve. Il colonnello russo Komarnikoff deve sostituire Alimpies. Il ministro Ristic assicura che la Serbia prenderebbe prossimamente un'energica offensiva.

Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Belgrado, 25. — Ieri il gen. Zach pugò col nemico su tutta la linea.

Prese e smontò più cannoni ai turchi che pose in fuga.

Prese pure un fortino turco presso Nosliviav (forse Nosoljin) ove s'installò.

Il colonnello Cola Antic prese egli pure un fortino presso Desezio (forse Dezeva).

Vennero ugualmente presi parecchi altri trinceramenti turchi e più villaggi.

I turchi volsero da pertutto in fuga: i vantaggi riportati dai serbi sono considerevoli.

Ragusa, 24. — Ieri Moucktar Pascià a Bischina presso Nevesigne impegnò un combattimento coi Montenegrini, dei quali occupò le posizioni. I Montenegrini respinti hanno subito gravi perdite.

Nostre informazioni

ZANARDELLI E BRIN A CHIOGGIA

Ieri mattina (26) malgrado la minaccia di pioggia i due ministri, l'ammiraglio Cacace, il prefetto di Venezia, gli onorevoli Minich, Pasqualigo e Calegari, le rappresentanze del Consiglio Provinciale di Venezia con distinte notabilità scientifiche e rappresentanze giornalistiche montarono in una cannoniera a vapore al Ponte della Veneta Laguna diretti a Chioggia.

La traversata fu un continuo studio accurato sulle carte idrografiche e topografiche ed uno scambio continuo di idee sull'ardua **questione lagunare.**

Malamocco, le Dogane i paesi che si scorgevano alla destra dei traversanti erano imbandierati a festa.

La vaporiera giunse a Chioggia alle 12 1/2, arrivò ad un centinaio di metri dal Lido e vennero incontro a ricevere gli illustri visitatori le barche apprestate dal Municipio — L'accoglienza non fu soltanto affettuosa e cordiale: era entusiastica.

Dopo di essere saliti sul campanile e di avere di là studiata la posizione topografica di Chioggia e delle lagune aiutati da uno splendido sole e da un'atmosfera che erasi resa limpidissima, tutti si diresero allo studio dell'ing. Bocci il quale diede le più esatte e sapienti informazioni sullo stato dei suoi studi e dei rilievi altimetrici delle acque e delle paludi lagunari.

È superfluo accennare quanto interessante riescisse la discussione a cui prendevano parte le autorità comunali e tutte le rappresentanze.

Al banchetto offerto con splendida ospitalità dal Municipio di Chioggia all'Al-

bergo d'Italia, il Sindaco con appropriati discorsi sostenne gl'interessi di Chioggia sotto molteplici aspetti.

L'onor. **Calegari** deputato di Piove-Conselve indirettamente tirato in campo pronunciò queste parole:

« Questa mattina quando fui presentato alle rappresentanze cittadine sorpresi nello sguardo dell'on. sindaco un sentimento di diffidenza: mi porse è vero la mano ma a quell'atto mi ricordai i versi di una tragedia notissima:

... la man ti stendo

Non già di pace spero i tuoi detti

(Il sindaco interruppe esclamando: « è vero »)

Quando era neonato alla rappresentanza nazionale io promisi ai miei elettori di Piove e Conselve che avrei studiato l'arduo problema dell'esilio dei fiumi dalla Laguna.

Oggi, moribondo di Montecitorio, mentirei se dicessi di non aver studiato sotto gli aspetti storici, tecnici, economici tale questione ma mentirei del pari e sarebbe in me davanti a voi, davanti ad un Minich, una vana presunzione il dire che ho ormai nell'animo mio decisa una irrevocabile sentenza, che ciò che io penso in tale questione sia l'ultimo responso della scienza.

Poco presumo di me: non so se l'avvenire sorriderà alle mie più care speranze, se sarò ancora chiamato all'onore della rappresentanza nazionale: ma io posso accertare che quando verrà il giorno in cui sarò chiamato a dire le mie ragioni ed a dare il mio voto su questa vertenza, che tanto vi interessa, io non sarò guidato soltanto da spirito regionale o dagli interessi materiali: io non dimenticherò certo i diritti della terraferma e le raccomandazioni dei miei elettori: ma nella sistemazione del Brenta io non potrò dimenticare che furono invocate anche ragioni igieniche.

Recandomi a Roma vidi cogli occhi contristati le paludi pontine e le infauste maremme toscane: io vi assicuro che avrei rimorso di recare il contingente di un solo pensiero perché attorno di voi si formasse una malsana regione *(applausi)* perché le macre febbri irrigidissero il vostro sangue generoso e sfomassero il delicato contorno della fisionomia delle vostre donne ispiratrici di Tiziano Vecellio, ricopiate dalla vertiginosa fantasia del Tintoretto, che resero tanto adorabili le madonne del Sasso ferrato *(vississimi applausi)*.

Io ho la coscienza che tutti gli interessi di Chioggia e di terraferma possano essere conciliati perché fra noi arbitra è la scienza, e nelle lotte in cui essa è chiamata a decidere il grido di un solo ferito muta in disfatta ogni più abbagliante vittoria *(Applausi)*.

Evviva a Venezia ed a Chioggia: grazie della vostra ospitalità: che la glauca laguna che vi circonda continui vitale a consolarci col suo potente anelito materno e che il sorriso dei vigneti ed il compenso delle biade si mantenga alle conquiste dei solerti litorali.

Poiché non siede a questo desco il mio amico, *confratello nella religione politica*, che è chiamato più direttamente a patrocinare la vostra causa, consentite che io lo saluti campione validissimo nelle lotte per la patria, per la giustizia per la libertà: consentitemi l'onore di salutare voi nella persona del vostro rappresentante; evviva al deputato Alvisi. *(Applausi vivissimi)*.

Il sindaco rispose colle più cordiali espressioni: da tutti l'onor. *Calegari* ebbe testimonianze di affetto.

Il ministro *Zanardelli* riassunse colla viva lucidità che gli è propria tutte le questioni relative a Chioggia, le raccomandazioni del sindaco ed adoperando parole molto gentili all'indirizzo del deputato di Piove assicurò che la questione lagunare sarebbe decisa dalla scienza, risolta dalla giustizia.

Ei trattò poi specialmente della strada ferrata che renderebbe Chioggia la fortunata emissaria di due frugifere provincie.

La fretta ci impedisce di riferire altri discorsi: accenniamo a quello tanto applaudito del dottor *Galli* direttore del *Tempo* che vantandosi oriundo da Chioggia sostenne giustamente di averne come figlio e come patriota tutelato sempre gli

interessi: un brindisi del Calegari al ministro della marina sul Duilio a cui rispose il ministro, e finalmente alcune affettuose parole del *Minich* che vennero accolte con vero fanatismo.

Alle 3 1/2 si partì ed alle 6 la vaporiera giunse a Venezia.

Sappiamo che domani il *Zanardelli* col *Brin* partono per Belluno e forse per la visita della strada Pontebbana.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

MADRID, 25. — Barzanallona fu nominato ministro delle finanze.

VIENNA, 25. — La *Corrispondenza Politica* ha da Ragusa che in seguito ad un serio scacco dei Montenegrini avuto nel 23 luglio a Bischina il Principe di Montenegro ritirò sopra Mazko bruciando tutte le case turche dalle quali fu tirato contro i Montenegrini. Nei dintorni di Podyrizza i Turchi arrestarono molti cristiani.

PIETROBURGO, 26. — Ieri i Principi di Piemonte assistettero alle manovre dei pompieri, oggi, se il tempo sarà favorevole, faranno una gita per mare a Peterhoff.

LONDRA, 26. — Il *Daily Telegraph* dice che le ultime lettere di Stanley annunziano delle importanti scoperte geografiche.

BELGRADO, 26. — La guerra languisce e tende a finire. L'offensiva fu abbandonata completamente. L'esercito dell'est comandato da Tschernajeff e Leschianin difenderà la frontiera dell'est. L'esercito dell'ovest comandato da Alimpies e da Zach impedirà l'invasione all'ovest ed al sud-ovest.

BERLINO, 26. — Il generale Tann recò a Gastein all'imperatore di Germania una lettera del re di Baviera che invita l'imperatore ad assistere alle rappresentazioni nel teatro di Beyreuth.

KISSINGEN, 26. — Bismarck è partito.

COSTANTINOPOLI, 26. — Assicurasi che il governo emetterà tre milioni in carta monetata sotto il controllo della banca ottomana colla garanzia della rendita delle miniere carbonifere d'Eraclea.

VIENNA, 26. — La *Corrispondenza Politica* ha da Broad: Nei distretti di Banialuka, di Zwornik e specialmente di quelli di Derbend e di Tescani si distribuirono alla popolazione turca molte bandiere verdi. I turchi si preparano ad innalzare la bandiera del profeta. Nella popolazione regna grande spavento. La frontiera austriaca fu chiusa da sentinelle turche, che non lasciano passare ad alcuno il confine.

Spettacoli

TEATRO NUOVO. — Questa sera si rappresenta l'opera: *La Favorita*, ed il ballo: *Pietro Micca*.

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Bellotti-Bon N. 3 diretta dal cav. Cesare Rossi, rappresenta la nuova commedia *Gli scandali di ieri*.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

DA VENDERSI CASINO DI VILLEGGIATURA CON CAMPI 40 CIRCA

in Arquà Petrarca Riviera del Lago

Dirigersi per le trattative al sig. Luigi Tottoli S. Fermo N. 1261 in Padova. (1293)

Stabilimento Termale

detto
CASINO NUOVO
CON RISTORATORE

IN ABANO

Aperto dal 1.º maggio, a tutto ottobre, ed uso anche villeggiatura, restaurato in questo anno con aggiunta di locali, e fornito di scelti vini e bottiglie.

Proprietario e Conduttore
GIUSEPPE BOTTIN.

(1291)

SI RICERCA Una brava Sarte che sapia ben tagliare e confezionare vestiti da Signora.

Chi vi applicasse si rivolga all'Amministrazione di questo Giornale.

PILLOLE HOGG

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione. PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi né perdere delle sue proprietà: la sua efficacia è perciò sicura. Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.: esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al joduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

«La Pepsina colla sua unione al ferro e al joduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili.»

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle farmacie. Depositori generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C^o; figli di Gius. Bertarelli.

PILLOLE HOGG

(1253)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

«Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di concentrare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.»

«1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualunque causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o latte.»

«2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i cocconi amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.»

«3. Quei ragazzi di temperamento tendente al fianco che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri rimedii.»

«4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'essenze, quasi sempre dannoso, potranno, col vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.»

«5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.»

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppe coniezione un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.»

«Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma.»

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbimmi, nell'ult' ma infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei meglio i tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mario Tofarelli, Economo psuvvitore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GU-TA-FERCA: per piombare i denti caritati da sé stessi. Scatola..... L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone..... 2 25
MISTURA ASSICURATIVA: che arresta le carie avanti di piombare i denti. Flacone..... 2 75
Istruzione esplicitiva s'invia franca. - PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. - (Evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. - Agenti per l'Italia A. MANZONI e C^o Milano, via della Spina, 10, Vendita in Padova nella farmacia SANI. (1256)

IMPORTAZIONE DIRETTA

DI CARTONI ANNUALI VERDI GIAPPONESI

coltivazione 1877

della Ditta PIETRO FÈ e COMPⁱ di Brescia

CONDIZIONI

1. All'atto della sottoscrizione si pagheranno lire tre (L. 3) per ogni Cartone, e lire venticinque (L. 25) per ogni Azione da lire cento, ed il saldo alla consegna.
2. Se per infortunio, o per altre cause, non arrivasse la merce, ai Sottoscrittori sarà restituito per intero il loro acconto sborsato.
3. Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Ditta, e suoi Incaricati.

Brescia, 15 giugno 1876

PIETRO FÈ e Cⁱ

BUON AFFARE

Un Individuo, età 40 anni, attivo ed intraprendente, desidera acquistare od associarsi in un avviato Negozio, Fabbrica, Manifattura, ecc., eccellenti referenze. Offerte ed informazioni, dirigersi al sig. G. B. Moretti fu Carlo in Genova (Affrancare). (1275)

RINOMATO FLUIDO

RICOSTITUENTE LE FORZE DEI CAVALLI

DEL CHIMICO FARMACISTA

di Vicenza VINCENZO DE LORENZI di Vicenza

approvato con certificati dai primari Veterinari, Negozianti e Dilettanti di cavalli

Questo fluido è utilissimo nelle seguenti malattie:

Spalle, estremità posteriori ed anteriori, Lombi, Infiammazione del piede, distensione e storte delle giunture del piede e corona.

Conserva in oltre ai cavalli fino in età avanzata brio e vigore lavandoli di frequente con questo fluido.

Ogni Bottiglia è accompagnata da relativa istruzione con certificato e dovrà esser firmata a mano dal preparatore.

Prezzo alla Bottiglia Lire 2.50

Depositi in Padova presso le farmacie FIORASI a Santa Giustina via Betleme Piazza V. E., CORNELIO, ZANETTI, ULIANA, BEGGIATO (1274)

PREMIATA

SOCIETA' ENOLOGICA VERONESE

SEDE PRINCIPALE

VERORA — Via Garibaldi N. 1. — VERONA

CON CANTINE

in Valpolicella — Settimo — Cerrubio — Parona — Montorio — Quinto di Valpantena — Monte forte d'Alpone.

VINI ROSSI E BIANCHI

A richiesta si spediscono lestini. (1282)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM & COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso I. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistarono ormai una fama mondiale per loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

CHAMPAGNE

della Unione Enologica d'Asti

UNICO DEPOSITO IN PADOVA PRESSO

LUIGI VIANELLO

Piazza Unità d'Italia — Via dell'Università

a prezzi di fabbrica.

La Società Enofila d'Asti è riuscita a produrre un vino Champagne che può gareggiare coi migliori vini di questo genere che ci provengono dall'estero e col vantaggio di minor prezzo. (1284)

ANTICA

FONTE

PEJO

ACQUA

FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezoza.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)